

Gazzetta del Sud 14 Giugno 2008

Decapitata la cosca dei “tortoriciani”

Dopo i colpi devastanti delle operazioni antimafia degli ultimi anni la grande famiglia mafiosa dei Bontempo Scavo di Tortorici era rinata, e aveva stretto un patto per sopravvivere con la famiglia palermitana degli Aglieri-Rinella, che vanta legami con Bernardo Provenzano. In uno dei cantieri controllati nel corso dell'indagine - scrive il gip Alfredo Sicuro nella sua ordinanza di custodia cautelare - , è stata segnalata la presenza «di Stanfa Roberto, figlio di Salvatore. quest'ultimo tratto in arresto nel 2004 insieme a Bernardo Provenzano». Ma il patto era stato stretto anche con le cosche mafiose di Bronte, molto vicine alla "famiglia" Santapaola, e coi Batanesi.

Sono 19, tra capi e gregari, gli esponenti del clan dei Bontempo Scavo finiti in manette per l'operazione "Rinascita", una lunga indagine del commissariato di Capo d'Orlando, nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal sostituto della Dda peloritana Ezio Arcadi e poi dalla collega Rosa Raffa. Il blitz di ieri notte ha visto al lavoro ben duecento agenti, che hanno dovute raggiungere gli indagati non soltanto sul territorio messinese ma anche nelle province di Siracusa, Catania e Palermo.

GLI ARRESTATI. Questi i 19 arrestati, con le accuse di associazione mafiosa, estorsioni e traffico di stupefacenti: il boss mafioso tortoriciano Cesare Bontempo Scavo, 44 anni, e i suoi fratelli e parenti Vincenzo Bontempo Scavo, 49 anni, Sebastiano Bontempo Scavo, 56 anni, Rosario Bontempo Scavo, 38 anni, Carmelo Bon-tempo Scavo, 34 anni; poi Alfio Cammareri, 35 anni, di Frazzanò; Pietro Condipodero Marchetta, 54 anni, di Piraino; Antonino Foraci, 44 anni, di Zafferani Etnea; Salvatore Giglia, 40 anni, di Patti; Roberto Marino Gambazza, 35 anni, di Tortorici; Calogero Marino Granfazza, 18 anni, di Tortorici; Francesco Aliano, 28 anni, di Centini; Roberto Mazzara, 54 anni, di Siracusa; Ernesto Pindo, 57 anni, di Buscemi; Massimo Rocchetti, 37 anni, di S. Agata Militello; Calogero Rocchetti, 37 anni, di Tortorici; Giuseppe Sinagra, 31 anni, di Sinagra; Michele Siragusano, 33 anni, di Patti; e infine Tindaro Siragusano, 39 anni, di Sant'Angelo di Brolo. Risulta al momento irreperibile Signorino Conti Taguali, originario di Tortorici ma residente a Biancavilla.

Sono indagati nell'ambito della stessa indagine anche Rina Calogera Costanzo, nata a S. Agata Militello e residente a Tortorici; Giuseppe Minissale, originario di Ulster (Svizzera) e residente a Mojo Alcantara; Vincenzo Salpietro, originario di Trabia, in provincia di Palermo; Saverio Sanfilippo Scena, originario di Bronte e residente a Maniace, centri del Catanese. Con altri tronconi d'inchiesta sono complessivamente 57 gli indagati.

L'INDAGINE. È stata gestita dal commissario capo Marcello Castello e dai suoi uomini del commissariato di Capo d'Orlando, e ha dimostrato che nonostante le

maxi operazioni "Mare Nostrum", "Romanza" e "Icaro", il clan mafioso dei Bontempo Scavo era rinato. L'attività degli investigatori è andata avanti per oltre un anno con l'ausilio di intercettazioni ambientali, e ha "certificato" praticamente fino al giugno di quest'anno decine di casi di estorsione e danneggiamento ai danni di numerosi imprenditori dell'intera provincia di Messina. Le richieste estorsive si aggiravano sul 2% dell'intero importo dei lavori aggiudicati alle imprese taglieggiate. Il denaro veniva poi ripartito tra i capi storici della cosca, tra cui anche quelli attualmente al regime di carcere duro.

Alcuni imprenditori, come emerge dall'inchiesta, addirittura da fuori provincia si rivolgevano a Sebastiano Bontempo Scavo, fratello del boss Cesare, da anni in regime di "41 bis", per poter riscuotere il pizzo nei confronti di altri operatori economici. Nell'organizzazione ogni affiliato aveva compiti prestabiliti e c'era pure chi, come l'elettrauto Francesco Aliano, aveva il compito di bonificare le auto per evitare le intercettazioni ambientali che negli anni scorsi avevano messo in ginocchio il clan nell'operazione "Romanza".

Le richieste di "pizzo" portate avanti dagli uomini del clan partivano da piccoli importi fino ad arrivare a 150 mila euro. La "famiglia" come da copione imponeva pagamenti anche con intimidazioni come l'incendio di mezzi. L'area operativa della cosca dei Bontempo Scavo comprendeva tutti i comuni dei Nebrodi, tra i quali naturalmente quello originario e strategico di Tortorici. L'influenza della famiglia si estendeva fino a Patti alla sponda orientale del torrente Zappulla che scorre nel comune di Capo d'Orlando. Il territorio esterno a quest'area è controllato ad oriente dalle cosche di Barcellona Pozzo di Gotto, ad occidente in direzione Palermo dai Batanesi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS